

- DTT: LCN, alla conquista dell'8, manca ancora la normativa
- DIRITTI TV: I lobbysti si tirano fuori ma la restrizione è palese
- DIRITTI TV: Antitrust, l'assetto sembra frutto di accordi
- PAYTV: avanza il monopolio di Mediaset che "mangia" il calcio
- TOWERING: RaiWay apre le porte al polo unico e a Mediaset
- TV LOCALI: contro la crisi l'appello al condono fiscale
- FREQUENZE: il Governo velocizza per liberare la banda 700
- TV-TELCO: il monopolio Telecom punta a veicolare contenuti
- PAY TV: Sky avanza e crea un centro di produzione per l'arte
- NEWS in breve: provvedimenti dell'AGCom sulla par condicio



NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

ALLA CONQUISTA DEL N. 8

DI DIRITTO SOLO LE TV NAZIONALI GENERALISTE 'EX ANALOGICHE'



A stretto giro sono arrivati dei secchi "no comment" da parte del gruppo **Viacom**, editore in Italia di **Mtv**, **Nickelodeon** e **Comedy Central**, e di **Sky** circa le voci di un lancio in partnership di un canale generalista alla posizione n. 8 dell'LCN sul digitale terrestre, attualmente occupata da **MTV**. Tale reazione, quindi, evidenzia che tali voci sono parecchio fondate. Insomma, dopo la recente operazione del gruppo **Discovery** su **Deejay tv**, al tasto 9 del telecomando, c'è notevole movimento in quel perimetro di LCN dall'1 al 9 dove oltre il 50% dei telespettatori italiani rimane confinato in prevalenza.

IL PRIMO RANGE 1-9 NON PUO' ESSERE OCCUPATO DA TV NATIVE DIGITALI

In realtà i primi movimenti di **Viacom** sul tasto N. 8 c'erano stati non con **Sky** ma con **Mediaset**, e risalgono ad alcuni mesi fa, situazione che è rimasta poi in sospeso. Poi si è fatto avanti il gruppo guidato da **Andrea Zappia**, che ha nella *pay tv* il suo *core business*, ma vuole fare televisione su tutte le piattaforme disponibili, secondo tutti i modelli di *business*, compresa la Tv in chiaro sul digitale terrestre (su cui è presente già con **Cielo** e **SkyTg24** ai n. 26 e 27 LCN). Al momento, perciò, c'è un avvicinamento di **Viacom** a **Sky**, verso la conclusione di un'intesa quadro sia sulla *pay* sia sulla *free Tv*, con una *partnership* sull'LCN N.8.

Il CNT-TPD ammonisce ancora una volta ogni trattativa ricordando che la legge parla chiaro, rafforzata anche dalla Determina N. 7 del Commissario Ruggieri: il primo range va destinato soltanto alle Tv nazionali a carattere generalista 'ex analogiche', cioè non solo che trasmettono un palinsesto generalista ma che operavano già in analogico prima dello *switch-off*, quindi caratterizzate dalla storicità.

INTANTO LA NUOVA NORMATIVA LCN NON C'E'

Mentre i principali *big players* sono in lotta per accaparrarsi le migliori posizioni sul telecomando, non accenna a vedere la luce la nuova regolamentazione che deve sostituire la vecchia Delibera AGCom N. 366/10/CONS annullata da **Tar** e **Consiglio di Stato**. Non è bastata neanche la fine del mandato commissariale, con la Determina N. 7 (con le chiare indicazioni sul dar luogo a procedere) a sbloccare l'iter per arrivare alla normativa definitiva (si spera) e a mettere fine a 5 anni di assegnazioni illegittime che hanno totalmente falsato il mercato. E' chiaro che l'assetto attuale fa comodo a molti gruppi editoriali di enorme peso economico e politico e il clamoroso ritardo può trovare soltanto in questo l'unica spiegazione. Tacciono le altre associazioni di tutela delle Tv locali.

LA LOBBY DEI DIRITTI TELEVISIVI SUL CALCIO E L'INDAGINE ANTITRUST SU PRESUNTI ACCORDI TUTTI A TIRARSI FUORI



Dopo il blitz della **Guardia di Finanza** a **Sky** e **Mediaset**, circa la vendita dei diritti televisivi per le stagioni calcistiche 2015-2018 su cui si sospetta un accordo restrittivo della concorrenza, era inevitabile il polverone che si sarebbe sollevato. Ricordiamo che sono state eseguite ispezioni nelle sedi della **Lega nazionale professionisti**, di **Infront Italia**, di **Sky Italia**, di **Reti Televisive Italiane**; di **Mediaset** e di **Mediaset Premium**, in pratica i soggetti che il **CNT-TPD** ha da anni bollato come gli attori della famosa *lobby* dei diritti sul calcio, (tante volte appellandosi alle autorità antitrust), che hanno distrutto la concorrenza in questo mercato escludendo totalmente le tv indipendenti, sia nazionali che locali.

LE MOTIVAZIONI DI OGNUNO - Ora tutti gridano all'innocenza: **Berlusconi** va avanti per la sua strada dimostrandosi tranquillo, anzi continua a fare incetta di diritti e a espandere le mire anche in Spagna (come si dirà a pag...). **Sky Italia** si tira fuori dicendo "*noi non c'entriamo niente*" e che tutto è stato fatto nel rispetto delle norme. Anche l'**AGCom** si è sentita in dovere di esprimere prontamente le sue considerazioni scrivendo che "*anche a conferma delle attività di coordinamento e della leale collaborazione tra le due Autorità, che la deroga al divieto di sub-licenza, prevista dall'articolo 11, comma 6, del decreto legislativo n. 9/2008 (c.d. decreto "Melandri")*" - ha precisato che "*è stata accordata in seguito alla richiesta della Lega Calcio - per il pacchetto di diritti audiovisivi relativi al campionato di Serie A per le stagioni sportive 2015/16, 2016/17 e 2017/2018 - da entrambe le Autorità, con decisioni contestualmente assunte dai due Collegi nel luglio 2014, a seguito della verifica del rispetto delle condizioni previste dalla citata normativa*". C'è, poi, la voce anche di **Infront Sport & Media** che parla addirittura di "*campagna diffamatoria messa in atto da alcune testate giornalistiche nei suoi confronti*" e di aver dato mandato ai propri legali per farla cessare.

LA RESTRIZIONE ALLA CONCORRENZA E' PALESE

Forse il discorso non è ben chiaro a questi soggetti. Al di là delle norme, rispettate o meno, il discorso va a monte: come è possibile che il mercato sia limitato sempre e solo ai soliti? Ammesso che i valori economici sono stratosferici tali da non poter far avvicinare alcun medio e piccolo operatore (e già questa è una "*barriera all'ingresso*" che andrebbe sradicata), ma almeno bisognerebbe consentire a questi ultimi di poter avere un accesso anche minimo commisurato alle proprie forze di investimento. Invece si procede al contrario: si divorano anche i minimi spazi, come le immagini dallo spogliatoio o del pubblico nello stadio o degli allenamenti (*a pagina 4 se ne parla a proposito di Mediaset n.d.r.*). Tutto è accentrato, tutto è *off limits* in nome degli abbonamenti *pay*. Se intese restrittive non ci sono state come dichiarano i lobbisti (ma questo lo stabilirà l'esito delle indagini), la forma di restrizione è assolutamente palese perchè sancisce una violazione dell'art. 101, comma 1, del Trattato **UE**, volta eventualmente a "*condizionare e alterare*" gli esiti della procedura di assegnazione e a escludere i potenziali nuovi entranti, in modo da pregiudicare il commercio intracomunitario. Ricordiamo che il procedimento dovrà concludersi entro il 30/6/2016. Nella pagina che segue riportiamo in dettaglio le motivazioni dell'**Antitrust** circa il palese sospetto che l'assetto sugli esiti delle gare non pare il frutto di un sano confronto competitivo.

LA LOBBY DEI DIRITTI TELEVISIVI SUL CALCIO **ANTITRUST: L'ASSETTO NON SEMBRA IL FRUTTO DI UN CONFRONTO COMPETITIVO**

"L'assetto finale" per l'assegnazione dei diritti audiovisivi del calcio di serie A per il triennio 2015/2018 non sembra discendere "da un confronto competitivo fra gli operatori interessati" ma appare il frutto di un accordo tra le società interessate. La gara infatti avrebbe indicato un altro assetto. È quanto indica l'Antitrust nel provvedimento di apertura dell'istruttoria nei confronti di Lega Calcio Serie A, Infront Italy, Sky Italia, Reti Televisive Italiane (RTI) e Mediaset Premium per accertare se c'è stata un'intesa restrittiva della concorrenza.



L'accordo in esame "sembrerebbe aver avuto ad oggetto: l'assegnazione del pacchetto satellitare (A) a Sky, l'assegnazione del pacchetto digitale terrestre (B) a RTI e l'assegnazione del pacchetto per prodotto (D) a RTI la cessione del pacchetto D da RTI a Sky. Tale accordo potrebbe aver alterato il normale dispiegarsi del gioco della concorrenza, determinando di fatto una ripartizione dei diritti audiovisivi sulla base di un principio storico, cristallizzando le assegnazioni operate nelle stagioni calcistiche precedenti. Tale accordo ha avuto l'effetto di escludere possibili nuovi concorrenti nel mercato", si legge nel bollettino. Viceversa "ad esito della procedura, a Sky

avrebbero dovuto essere assegnati i pacchetti A e B". Mentre "RTI aveva presentato l'offerta più alta per il solo pacchetto D, condizionata all'ottenimento di uno dei pacchetti A o B. Vi era dunque il rischio che il pacchetto D non fosse assegnato, se l'offerta di RTI - ricostruisce l'Antitrust - non fosse stata considerata valida o comunque non considerata qualora Sky avesse ottenuto i pacchetti A e B, e tenuto conto del fatto che le altre offerte erano risultate inferiori al minimo".

L'Antitrust sottolinea come in tal caso, "secondo le previsioni delle Linee Guida elaborate dalla Lega Calcio, quest'ultima avrebbe potuto rivolgersi nuovamente al mercato, consentendo alla generalità degli operatori interessati di riformulare le proprie offerte". Per quanto concerne i mercati rilevanti e quelli collegati, nel bollettino l'Antitrust rileva che il mercato della pay-tv, secondo i dati riportati nella Relazione annuale 2014 dell'AGCom, indica che per l'anno 2013, Sky Italia detiene una quota di mercato in valore pari al 77,80%, mentre Mediaset Premium detiene una quota di mercato pari al 19,10%. La rimanente quota di mercato, pari al 3,20% del fatturato totale realizzato, è detenuto da diversi operatori di minore dimensione.

GRANDE CONCENTRAZIONE ANCHE SUL MERCATO PUBBLICITARIO

Nella raccolta pubblicitaria televisiva, l'Antitrust rileva che RTI (Mediaset Premium) detiene una quota di mercato pari al 53%. Sky rappresenta il terzo operatore con una quota del 6% ed è preceduta da Rai con una quota di mercato del 19%. Nel 2014, SKY ha realizzato in Italia un fatturato di circa 2,8 miliardi di euro, registrando una perdita di circa 10 milioni di euro. RTI nel 2013 ha realizzato in Italia un fatturato di circa 2,1 miliardi di euro, con una perdita pari a circa 49 milioni di euro.

AVANZA IL MONOPOLIO DI MEDIASET

LA PAY PREMIUM “MANGIA” IL CALCIO

Con l'esclusiva triennale del 'Pacchetto C' e i diritti d'archivio di 360 partite su 380, **Mediaset Premium** diventa la *pay tv* di riferimento del Campionato di Serie A fino al 2018. Il 'Pacchetto C' del Bando Serie A - che **Mediaset** si è aggiudicato con la migliore offerta - integra e rafforza l'esperienza di visione degli abbonati ai servizi *pay*



CLAMOROSO: NON RESTANO NEANCHE LE BRICIOLE

Per la prima volta, i clienti **Mediaset Premium**, oltre alla trasmissione dei match, vedranno in esclusiva le prime interviste del pre e del post-partita, le immagini dagli spogliatoi e dal tunnel di accesso al campo, i commenti dei bordocampisti ai lati di entrambe le panchine, la postazione cronisti sia nel garage-parcheggio pullman sia sul terreno di gioco, oltre all'intervista flash in campo tra primo e secondo tempo. Ovviamente questi contenuti esclusivi **Premium** non saranno più visibili dagli abbonati di *pay tv* concorrenti. Ancora più determinanti per la qualità dei servizi a pagamento le immagini d'archivio, ovvero tutte le immagini non in diretta dei match, assegnate per la prima volta in esclusiva a un unico operatore tv, e quindi in regime di monopolio. Dal 1° luglio 2015 e per i successivi tre anni **Mediaset Premium** deterrà per ogni campionato i diritti di archivio di 360 partite su 380 gare relativi a 15 squadre di Serie A, di cui 210 in esclusiva assoluta: le partite già disputate, le azioni e i gol di ogni club dalle origini a oggi e, in più, tutti gli high-lights dei match futuri fino al 30 giugno 2018. Per i diritti di archivio storico sono esclusi i club Empoli, Juventus, Roma, Sassuolo e Torino che tratteranno direttamente con le emittenti *pay* il proprio archivio tv. In più, solo gli abbonati **Mediaset Premium** potranno vedere la diretta tv delle conferenze stampa pre-partita degli allenatori delle 15 società e seguire ogni giorno la vita all'interno dei centri sportivi con immagini degli allenamenti e interviste ai protagonisti. Non si dimentichi, inoltre, l'esclusiva assoluta fino al 2018 del torneo più importante d'Europa, la **Champions League**



INIZIA LA SCALATA IN SPAGNA ACQUISITO IL 40% DI GODO GROUP

Mediaset procede con la propria strategia per rafforzarsi sui mercati esteri. Mentre continua a 'trattare' per la *pay tv* Mediaset Premium, da una parte con **Rupert Murdoch** di **Sky** e dall'altra con **Vincent Bolloré** di **Vivendi**, senza tralasciare di mantenere lo sguardo vigile su **RaiWay** per la quale non intende mollare la presa, punta a scalare gli ascolti tv in Catalogna. L'azienda così, tramite la sua controllata spagnola **Mediaset España Comunicación**, ha acquisito il 40% di **Godo Group**, il gruppo a capo di **Digitals de Catalunya** e **8 Tv**, proprietario di quattro frequenze televisive e del quotidiano *La Vanguardia*. Secondo indiscrezioni la mission di **Berlusconi** e della sua squadra è di far salire gli ascolti televisivi in Catalogna passando dall'attuale settimo posto al primo. Ancora non si conoscono i dettagli finanziari dell'operazione ma, stando a quanto riporta *El Pais*, c'è già il via libera dell'**Antitrust** spagnola.



TOWERING

LA RAI IN ACCORDO CON IL GOVERNO APRE LE PORTE A EI TOWERS CON LA PARTECIPAZIONE DI OPERATORI TELEFONICI

Come avevamo previsto la "pausa" di riflessione dopo l'atteso fallimento della prima mossa di **Mediaset** per scalare le torri Tv della **Rai** è durata poco. A rompere la calma apparente è stato direttamente il presidente di **RaiWay Camillo Rossotto** che, attraverso il *Corriere Economia* ha fatto sapere di essere disponibile a prendere in considerazione eventuali alleanze industriali anche con l'azienda della galassia **Mediaset**, sulla linea già indicata dal **Governo**: "dare vita a un operatore unico delle torri di trasmissione, possibilmente con ambizioni europee. Un campione italiano delle infrastrutture di rete che potrebbe trasmettere non solo i segnali radio e tv ma anche telefonici".

UN POLO UNICO CON I TELEFONICI

"Un accordo con **Ei Towers** - sottolinea **Rossotto** - potrebbe condurre alla razionalizzazione dell'infrastruttura sulle emittenti. Ma per diventare un player di dimensioni europee sarebbe importante agganciare le torri delle compagnie telefoniche. Non è un caso - continua - che **Ei Towers** abbia lanciato l'Opas improcedibile su **Rai Way**, a valle del fallito tentativo di acquisto delle torri **Wind**". Quanto all'Opas lanciata da **Ei Towers** su **Rai Way**, tra le due aziende, insiste **Rossotto**, "non c'è stato con noi nessun contatto, né prima né durante né dopo". "Un'aggregazione con **Ei Towers** - conclude **Rossotto** - può creare valore per i nostri azionisti. I tempi e i modi sono il tema. C'è da tenere conto - conclude - dei paletti evidenziati dall'**Antitrust** e si deve parlare delle sinergie, di cui prima dell'Opas non si è mai discusso".

UN SOLO PALETTO ANTITRUST: O TUTTI O NESSUNO

Si conferma, quindi, il tentativo di costruire un polo unico delle infrastrutture, aspetto strategico che fa gola un po' a tutti i principali operatori in modo da sfruttare in pieno le sinergie e terminare lo scontro sul mercato in tempi di incertezza e di forte fermento. I principali attori vorrebbero restare quei pochi, uniti. L'**Antitrust**, per dare via libera all'operazione, deve invece fissare un solo paletto: far partecipare tutti gli operatori di rete, non solo i big, vale a dire: **RaiWay**, **El Industriale**, **Persidera**, **Premiata Ditta Borghini** e **Stocchetti di Torino**, **Prima Tv**, **Europa Way**, **H3G**, **Cairo Network**

CRISI TV LOCALI:

CONDONO FISCALE

Continua a stringere la morsa di **Equitalia**, il braccio armato del fisco che in maniera indistinta sta tagliando le gambe ad una moltitudine di piccoli e medi imprenditori tv locali già alle prese con la pesante crisi economica. Per attenuare il crollo delle attività imprenditoriali da tempo il **CNT-TPD** ha fatto

appello urgente ad un condono fiscale da attuarsi come misura *una tantum* allo scopo di dare ossigeno alle tv locali e permettere loro di tentare un rilancio. Durante l'intero 2014 e fino ad oggi, all'appello solitario della nostra associazione si è fatta sentire la **Commissione UE** che ha legittimato quanto da noi richiesto portandosi sulla nostra stessa sintonia: vale a dire comunicando agli stati membri la possibilità di poter ricorrere allo strumento del condono.



LA BATTAGLIA DELL'ETERE



IL GOVERNO VELOCIZZA PER LIBERARE LA BANDA 700MHz

Inizia in questi giorni il conto alla rovescia fissato dalla **Digital Agenda** in Europa per liberare la porzione di etere attualmente occupata dai *broadcaster* e a metterla a gara a favore delle Tlc. Si parte in **Germania** che sta per lanciare un'asta destinata a portare circa 4 miliardi nelle casse dello Stato tedesco. Entro l'estate, seguirà la **Francia** con una gara da 2,1 miliardi. Per l'Italia questa è l'occasione per fare cassa, specie in tempi di rimborso pensioni

II NODO TELEVISIONI - Allo scopo di studiare la fattibilità di una super-gara fra telefonici da attuare a gennaio 2016, **MISE-Com** e **AGCom** sono al lavoro per la creazione di un **Team ad hoc**. Come sempre la situazione in Italia è particolare perché si deve andare a toccare le emittenti televisive che occupano tali frequenze con i loro *mux* DVB-t. **Renzi**, quindi, dovrà fare i conti con le richieste che verranno avanzate dalle emittenti per sgombrare, e non si tratta delle Tv locali: la richiesta di **Mediaset** - secondo quanto riportato dal *Corriere delle Comunicazioni* - è abbastanza alta da costituire un problema: il trasloco dalla banda 700, secondo gli avvocati del gruppo, vale 1,2 miliardi di euro. Il nodo che dovrà affrontare **Renzi** è di vecchia data: risale al 2012, anno in cui il ministero allo Sviluppo economico guidato da **Corrado Passera** assegnò per vent'anni alle tv 19 frequenze di cui 4 alla **Rai**, 4 a **Mediaset**, 3 a **Telecom Italia Media** e 5 ad altri soggetti. Un'operazione molto criticata, all'epoca, sulla quale **Paolo Gentiloni** profetizzò: "lo **Stato** si troverà costretto a risarcimenti ingenti alle tivù, in cambio di quelle frequenze da dare all'asta".

IL DISASTRO DELLA GESTIONE DELLO SPETTRO

Ma la gestione dello spettro frequenziale in Italia è complicata anche dalla questione interferenze con i paesi confinanti, dove ad essere interessate sono le Tv locali, una situazione che è rimasta ancora in stallo nonostante la pressione dell'**UE** per risolvere il gran casino nato da anni di cattiva gestione coi paraocchi. Come abbiamo già detto nei mesi passati, la causa del disastro gestionale della risorsa etere in Italia ha origine nel perdurante interesse a salvaguardare il duopolio **Rai-Mediaset** misto al conflitto di interessi che ha frenato l'evoluzione rispetto a tutti gli altri Paesi dell'**UE**, dove il mercato televisivo è da anni legato al cavo e al satellite.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO
WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE
AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI TRE ANNI

IL MONOPOLIO TELECOM PUNTA AI CONTENUTI



Telecom Italia, storico *leader* nel mercato delle Tlc e oggi terzo monopolista come operatore di rete sul digitale terrestre, sta variando le proprie strategie adeguandosi al mercato convergente e al sempre più labile confine tra media e Tlc. Un movimento che fa paura ai principi della concorrenza e del pluralismo. Con **Sky Italia** l'operatore ha dato il via alla grande partita sui contenuti ma la *pay tv* di **Rupert Murdoch** non sarà l'unica a sfruttare la fibra ottica di **Telecom** per trasportare i propri contenuti ma ci saranno anche altri come **Netflix**, **Amazon**, **Hulu** o **HBO** attraverso lo *streaming*. In pratica **Telecom Italia** mette a disposizione le proprie reti per chi possiede palinsesti e *library*. Sull'offerta di video streaming, l'azienda vuole passare dagli attuali 400 mila clienti a oltre 1 milione in un anno. Altre opportunità verranno con il prossimo ingresso di **Vivendi** nel capitale di **Telecom Italia**. Sicuramente i francesi vorranno veicolare sulle reti dell'operatore Tlc anche i contenuti della propria *pay Tv* **CanalPlus**.

TRATTATIVE AVVIATE ANCHE CON MEDIASET

In tutto questo gli occhi restano puntati su **Mediaset Premium** con cui **Vivendi** sarebbe in trattative. Ma anche la tv a pagamento di **Berlusconi** potrebbe presto sbarcare sulle reti **Telecom**. "**Mediaset** sarà il *primo cliente*" di questa piattaforma, ha dichiarato a Londra l'ad di **Telecom Patuano** senza però aggiungere altro su questo possibile accordo. **Telecom Italia** si avvia quindi speditamente sulla nuova via dove reti e contenuti viaggiano a braccetto.

LA CONVERGENZA, OPPORTUNITA' O GRANDE PERICOLO

I pericoli sono sempre gli stessi: accordi restrittivi che limitano la concorrenza. Essere teoricamente aperti a tutti gli editori che decidessero di far veicolare i propri contenuti sulle reti **Telecom** non è certo condizione sufficiente a rispettare i principi di sana concorrenza senza barriere. I costi necessari potrebbero rappresentare una barriera come lo è nel mercato dei diritti televisivi sul calcio tanto da restringere, poi, di fatto il mercato a pochi grandi operatori, come **Sky** e **Mediaset** ad esempio. La convergenza se da un lato può essere una grande opportunità per ampliare i confini dei mercati, dall'altro, se mal gestita, può essere un'arma micidiale nelle mani di pochi soggetti dominanti che possono creare muraglie cinesi invalicabili. Il digitale terrestre ne è un chiaro esempio: da grande opportunità per moltiplicare i soggetti sul mercato a grande *bluff* che ha soltanto salvaguardato e rafforzato i monopoli.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO
WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE
AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI TRE ANNI



MONOPOLIO SKY

NASCE UN CENTRO DI PRODUZIONE AD HOC PER I CONTENUTI DI ARTE. 18 MLN PER I CONTENUTI

Non si arresta l'avanzata del monopolista satellitare **Sky**. Importanti investimenti riguardano anche la produzione di contenuti. E' nata, infatti, a Milano **Sky Arts Production Hub**, polo di commissione e produzione di eccellenza per arte e cultura di **Sky**, primo progetto paneuropeo della nuova **Sky** nata dall'unione di **BSkyb**, **Sky Deutschland** e **Sky Italia** in **Sky Plc**. Lo ha annunciato il gruppo. Il centro di produzione italiano servirà tutti i mercati del gruppo per i contenuti di arte e cultura. Circa 35 milioni di euro il budget di **Sky Arte Italia** per i prossimi tre anni. Di questi 18 milioni saranno destinati alle produzioni del nuovo **Hub** di Milano. Il monopolio si districa tra diritti tv, produzioni e numero di canali che fanno di **Sky** un vero impero televisivo inattaccabile dalla televisione indipendente dai grandi gruppi editoriali.



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.



ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. **Uniti si vince.**



AGCOM PAR CONDICIO

L'**Autorità** ha rilevato, nel periodo dal 2 al 15 maggio, "un complessivo riequilibrio da parte delle emittenti rispetto alla disomogenea distribuzione del tempo di parola tra soggetti politici e soggetti istituzionali riscontrata nel precedente periodo di monitoraggio (16 aprile-1 maggio)".

L'analisi dei dati sulle presenze dei soggetti politici ha altresì condotto alla rilevazione della sussistenza di elementi di disequilibrio nella ripartizione dei tempi di parola tra soggetti politici nel TG4, per quanto concerne i notiziari, e nel TG3, per quanto concerne i programmi di approfondimento informativo, con la conseguente decisione, presa all'unanimità, di richiamo alle relative emittenti. Anche la valutazione degli esposti pervenuti ha portato a riconoscere un comportamento sostanzialmente equilibrato da parte delle emittenti e a concludere con l'archiviazione dei casi.